

le discussioni dovevano iniziarsi il 23 settembre.¹ Prima però gli inviati francesi ed imperiali, conforme ad un accordo effettuato dal vescovo di Cinquechiese, sollevarono la pretesa che si sospendesse l'ulteriore trattazione dei dogmi fino alla venuta dei prelati francesi e si discutesse nella prima seduta soltanto su questioni di riforma. I legati si rifiutarono.² Nel corso del molto vivace dibattimento il vescovo di Cinquechiese e l'inviato francese chiesero che venisse presentato al concilio il libello di riforma dell'imperatore. Questo pure respinsero i legati, riferendo però al Borromeo in data del 24 settembre che propendevano per la presentazione del libello omettendo tutti gli articoli, che offendevano l'autorità del papa o che fossero esclusi in sè e per sè: insieme chiesero istruzione sul come contenersi relativamente ad ogni singolo articolo.³ La minuta risposta del papa del 3 ottobre rimetteva all'arbitrio dei legati la presentazione del libello ai padri del concilio: con ciò però non esser detto che dovessero proporre la votazione in proposito; insieme doversi poi comunicare anche la lettera imperiale del 29 giugno, che lasciava libera ai legati la scelta degli articoli dal libello.⁴ Con questa istruzione fu mandato anche il giudizio papale⁵ sui singoli articoli del libello, che concordava in tutti i punti importanti col parere mandato a Roma dai legati il 27 agosto.⁶ Non ostante l'appoggio che aveva trovato presso la Francia, Ferdinando I allora non sollecitò oltre la proposizione del suo libello perchè altre cose, in particolare la difficile elezione del figlio Massimiliano a re dei romani, preoccupavano totalmente. Solo dopo che questa fu compiuta (24 novembre) avvenne un cambiamento.⁷

Nei 7 articoli, sui quali i teologi discussero dal 23 settembre al 2 ottobre,⁸ non era toccata la questione se il dovere di residenza dei vescovi fosse precetto divino od umano; tuttavia essa fu subito rimessa sul tappeto da alcuni, particolarmente dal

¹ Vedi RAYNALD 1562, n. 89; LE PLAT V, 508; THEINER II, 133; PALLAVICINI, 18, 12, 1.

² Cfr. Musotti 25 s.; BAGUENAUT DE PUCHESSE 72; SICKEL, *Koncil* 387; STEINHERZ III, 130; ŠUSTA III, 5, 353 s. e specialmente HELLE 37 s., ove anche altra bibliografia.

³ Vedi GRISAR, *Disput.* I, 391 s.; ŠUSTA III, 8; STEINHERZ III, 133.

⁴ SICKEL, *Berichte* II, 125-133. Cfr. STEINHERZ III, 133; ŠUSTA III, 20.

⁵ Stampato presso RAYNALD 1562, n. 59, 63; LE PLAT V, 388. Cfr. STEINHERZ III, 133 n. 4. Una seconda appendice, in cui Pio IV prende posizione contro i decreti di riforma decisi a Poissy il 6 ottobre 1561 dal clero francese, fu pubblicata da ŠUSTA (III, 20s.) ricavandola dall'eredità del Seripanto.

⁶ In parte presso RAYNALD 1562, n. 62, 58; LA PLAT V, 385-388. La prima parte già inedita, presso STEINHERZ III, 132, s.

⁷ Cfr. HELLE 30 s.

⁸ Vedi THEINER II, 135-151; Paleotto presso THEINER ibid. 591 s.; RAYNALD 1562, n. 90-92; LE PLAT V, 510-516.